



INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31 dicembre 2009

PILLAR 3

Società Cooperativa
Piazza G. Marconi 17 - 03012 ANAGNI (FR)
Capitale sociale e riserve: 120.220.273,00 euro
Iscriz. Registro Imprese FR, C.F. e Partita I.V.A. 00088800602 - REA 3107
Albo Aziende Credito n. 324 - Albo Cooper. Mutualità Prevalente A162428

INDICE

1. PREMESSA
2. REQUISITO INFORMATIVO GENERALE (TAVOLA 1)
3. COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA (TAVOLA 3)
4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (TAVOLA 4)
5. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE (TAVOLA 5)
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB (TAVOLA 6)
7. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (TAVOLA 8)
8. RISCHIO DI CONTROPARTE (TAVOLA 9)
9. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (TAVOLA 10)
10. RISCHIO OPERATIVO (TAVOLA 12)
11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE (TAVOLA 13)
12. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO (TAVOLA 14)

1. PREMESSA

Allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 ha introdotto alcuni obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- **informazioni qualitative**, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- **informazioni quantitative**, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

BancAnagni, come dichiarato nella Nota Integrativa del Bilancio pubblica l'informativa al Pubblico sul sito internet www.bancanagni.it.

2. REQUISITO INFORMATIVO GENERALE (TAVOLA 1)

Informativa qualitativa

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato e operativi), indicando metodologie per il calcolo degli stessi ("**Primo Pilastro**");
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP ("**Secondo Pilastro**"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento
- c) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa ("**Terzo Pilastro**").

BancAnagni ha provveduto all'identificazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tale attività, è stata definita la mappatura dei rischi rilevanti partendo da tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;

- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra Tavola 4).

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi, della propensione al rischio della Banca e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Il Comitato Esecutivo e la Direzione Generale sono Organi con funzione di gestione, ossia con compiti di attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La Funzione di Internal auditing (esternalizzata alla Federazione Trentina della Cooperazione - Settore BCC) che ha il compito di effettuare i controlli di terzo livello sui processi di governo, sui processi di mercato (credito, finanza, risparmio, incassi e pagamenti), sugli ambiti normativi e sull'information technology.

La Funzione di Controllo e gestione dei rischi (Risk Controlling) è preposta al controllo sulla gestione dei rischi ed ha il compito di valutare l'adeguatezza delle metodologie di misurazione dei rischi.

La Funzione di Compliance ha il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, gli Organi aziendali nella realizzazione del modello di monitoraggio e gestione dei rischi.

Inoltre, nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, alle singole Unità di Business sono assegnate responsabilità inerenti la gestione ed il monitoraggio dei singoli rischi, ciascuno per quanto di propria competenza, attuando i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentando il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO**Definizione Rischio di Credito**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Politiche per la gestione del rischio

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

A riguardo si rappresenta che la Banca, ha aggiornato la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento, realizzando schemi di:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Il Consiglio di Amministrazione esercita la responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Presidio organizzativo del rischio

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente alla Direzione Generale ed all'Area Crediti. In particolare, con assoluta indipendenza, la Funzione Risk Controlling, è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

All'Ufficio Legale/Contenzioso, posto alle dirette dipendenze della Direzione Generale, è invece affidata la gestione del contenzioso.

Sistemi di misurazione del rischio

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne specializzate.

Politiche di copertura ed attenuazione del rischio

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti giuridici, economici e organizzativi previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Definizione Rischio di Controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

Politiche per la gestione del rischio

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni pronti contro termine passive su titoli.

Presidio organizzativo del rischio

Nel rispetto delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, le operazioni di "pronti contro termine" passive hanno ad oggetto titoli di Stato, quindi titoli a bassa rischiosità delle operazioni per la natura dei soggetti emittenti.

Sistemi di misurazione del rischio

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo semplificato per le operazioni pronti contro termine passive su titoli.

RISCHIO DI MERCATO

Definizione Rischio di Mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Politiche per la gestione del rischio

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento con determinazione dei limiti di VaR, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi e loro natura;
- struttura delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Presidio organizzativo del rischio

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Ufficio Titoli Centrale "Proprietà" coadiuva la Direzione Generale nel valutare le opportunità offerte dal mercato e nel gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e le politiche di gestione del rischio definite. La Direzione Generale individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia prefissate (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità della Direzione Generale, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo all'Ufficio Titoli Centrale "Proprietà" i relativi controlli di linea.

Sistemi di misurazione del rischio

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

RISCHIO OPERATIVO

Definizione Rischio Operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Politiche per la gestione del rischio

La Banca gestisce il rischio operativo attraverso metodologie che si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi.

Presidio organizzativo del rischio

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di Controllo e gestione dei rischi (Risk Controlling) è responsabile

dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi al fine di garantire un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi di misurazione del rischio

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Politiche di copertura ed attenuazione del rischio

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Definizione Rischio di Concentrazione

E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Politiche per la gestione del rischio

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

Presidio organizzativo del rischio

I presidi del rischio di concentrazione sono in carico alla Direzione Generale, coadiuvata dall'Area Crediti.

Sistemi di misurazione del rischio

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - PORTAFOGLIO BANCARIO

Definizione Rischio di Tasso di interesse

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Politiche per la gestione del rischio

La Banca, come politica di gestione del rischio, ha posto in essere opportune misure finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- linee guida volte al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Presidio organizzativo del rischio

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Generale la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Sistemi di misurazione del rischio

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Definizione Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero la possibilità di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Politiche per la gestione del rischio

La gestione della liquidità è affidata alla Direzione Generale che si avvale dell'Ufficio Titoli Centrale "Proprietà" e dell'Ufficio Contabilità per monitorare i flussi finanziari giornalieri in entrata e in uscita e nel formulare previsioni.

Sistemi di misurazione del rischio

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (GAP) periodali e cumulati della maturity ladder elaborata nell'ambito del Progetto ALM di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Del Nord Est Spa.

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

L'attività di monitoraggio evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI**Definizione Rischio Cartolarizzazione**

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Politiche per la gestione del rischio

Non esiste alcun rischio in quanto la Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

RISCHIO STRATEGICO**Definizione Rischio Strategico**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Politiche per la gestione del rischio

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

RISCHIO DI REPUTAZIONE**Definizione Rischio Reputazionale**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte degli stakeholders, generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

Politiche per la gestione del rischio

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca ad incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data ampia rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare, con riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale (cooperazione, mutualità e localismo) dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare.

RISCHIO RESIDUO

Definizione Rischio Residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Politiche per la gestione del rischio

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

3. COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA (TAVOLA 3)

A. Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che

consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base.

Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base (riserve negative da valutazione su titoli AFS), costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione positive, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare.

Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

*B. Informativa quantitativa***COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA
LETTERE b, c, d, e**

Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	417
Sovraprezzi di emissione	850
Riserve	109.638
Utile del periodo	6.817
Totale elementi positivi del patrimonio di base	117.722
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	39
Totale elementi negativi del patrimonio di base	39
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	117.683
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER1)	117.683
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)	1.249
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	118.932
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	118.932

4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (TAVOLA 4)

A. Informativa qualitativa

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo Pillar I Plus basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Più in dettaglio, come richiamato nella Tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;

- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2009 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2010, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente.

B. Informativa quantitativa

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e controparte con la metodologia standard

ATTIVITÀ RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Requisito patrimoniale	Requisito patrimoniale ricalcolato
Enti senza scopo di lucro	854	854
Intermediari vigilati	364	364
Imprese ed altri soggetti	25.001	25.001
Retail	4.185	4.185
Garantite da Ipoteca su Immobili	1.175	1.175
Esposizioni scadute	1.215	1.215
Altre esposizioni	1.211	1.211
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	34.006	34.006

LETTERA d

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività - calcolo con il metodo standardizzato

ATTIVITÀ RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	198
Rischio specifico	99
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	298

LETTERA e

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi - calcolo con il metodo base

ATTIVITÀ RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale
Rischi operativi	3.195

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	Requisito patrimoniale
Requisito patrimoniale complessivo	37.499

LETTERA f

Coefficients patrimoniali totale e di base - valori percentuali

Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	25,11
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	25,37

5. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE (TAVOLA 5)

A. Informativa qualitativa

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa:
 - I.
 1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
 - II. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).

Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si rinvia a quanto previsto per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni.
Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento alla singola transazione.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la banca non sarà in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default).

B. Informativa quantitativa**RISCHIO DI CREDITO
LETTERA b**

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

	Ante CRM					Post CRM					
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
										Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	172.542	0	0	0	172.542	174.783	202	0	0	174.985	183.510
Intermediari vigilati	29.411	0	0	0	29.411	29.539	0	0	0	29.539	32.968
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	381
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	10.602	82	0	0	10.684	10.602	82	0	0	10.684	11.280
Banche multilaterali di sviluppo	3.325	0	0	0	3.325	3.477	0	0	0	3.477	3.334
Imprese ed altri soggetti	300.121	19.058	0	2	319.182	294.972	17.542	0	2	312.516	290.837
Esposizioni al dettaglio	72.954	1.301	0	30	74.285	68.434	1.287	0	30	69.751	68.281
Esposizioni garantite da immobili	30.880	0	0	0	30.880	30.880	0	0	0	30.880	22.838
Esposizioni scadute	11.471	6	0	0	11.476	11.259	0	0	0	11.259	11.759
Altre esposizioni	20.775	0	0	21.549	42.323	28.134	1.335	0	21.549	51.017	79.126
Totale esposizioni	652.081	20.448	0	21.581	694.109	652.081	20.448	0	21.581	694.109	704.314

**RISCHIO DI CREDITO
LETTERA c**

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	648.756	20.448	0	21.581	690.784
RESTO DEL MONDO	3.325	0	0	0	3.325
Totale esposizioni	652.081	20.448	0	21.581	694.109

Totale da segnalazione	652.081	20.448	0	21.581	694.109
-------------------------------	----------------	---------------	----------	---------------	----------------

**RISCHIO DI CREDITO
LETTERA d**

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Ante CRM					Post CRM				
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	172.551	0	0	0	172.551	172.551	0	0	0	172.551
SOCIETA` NON FINANZIARIE	294.389	15.429	0	0	309.818	294.389	15.429	0	0	309.818
FAMIGLIE	128.460	2.572	0	21.581	152.613	128.460	2.572	0	21.581	152.613
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	2.639	80	0	0	2.719	2.639	80	0	0	2.719
SOCIETA` FINANZIARIE	32.827	47	0	0	32.875	32.827	47	0	0	32.875
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	21.215	2.319	0	0	23.534	21.215	2.319	0	0	23.534
Totale esposizioni	652.081	20.448	0	21.581	694.109	652.081	20.448	0	21.581	694.109

Totale da segnalazione	652.081	20.448	0	21.581	694.109	652.081	20.448	0	21.581	694.109
-------------------------------	----------------	---------------	----------	---------------	----------------	----------------	---------------	----------	---------------	----------------

**RISCHIO DI CREDITO
LETTERA e**

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	81.537	10.969	11.690	18.363	53.942	41.153	40.087	228.198	141.938	0
A.1 Titoli di Stato							5.016	119.492	44.578	
A.2 Titoli di debito quotati						948		237	2.140	
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	81.537	10.969	11.690	18.363	53.942	40.205	35.071	108.469	95.220	0
- Banche	21.740			6.793						
- Clientela	59.797	10.969	11.690	11.570	53.942	40.205	35.071	108.469	95.220	
Derivati finanziari										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Va eventualmente indicata, in calce alla tabella e/o tabelle (in caso di esposizione separata per valute), la non coincidenza con il perimetro del 'banking book'.

RISCHIO DI CREDITO

LETTERA f

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente

ii) rettifiche di valore complessive

iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Esposizioni creditizie/Controparti	Governi				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Società di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti				
	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	
A Esposizioni per cassa																									
A.1 Sofferenze	0				0				7	1		6	0				7.737	4.555		3.182	1.405	549		856	
A.2 Incagli	0				0				0			0				3.686	87		3.599	1.988	41		1.947		
A.3 Esposizioni ristrutturate	0				0				0			0				0					0				
A.4 Esposizioni scadute	0				0				0			0				1.475	19		1.456	429	10		419		
A.5 Altre esposizioni	169.112			169.112	8			8	2.126		7	2.119	23			23	298.871		626	298.245	115.161		120	115.041	
Totale A	169.112	0	0	169.112	8	0	0	8	2.133	1	7	2.125	23	0	0	23	311.769	4.661	626	306.482	118.983	600	120	118.263	
B Esposizioni fuori bilancio																									
B.1 Sofferenze	0				0				0			0									0				
B.2 Incagli	0				0				0			0				11			11		0				
B.3 Altre attività deteriorate	0				0				0			0				0					0				
B.4 Altre esposizioni	0				0				95			95	0			55.485			55.485	7.788				7.788	
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0	95	0	0	95	0	0	0	55.496	0	0	55.496	7.788	0	0	0	7.788	
Totale A + B al 31.12.2009	169.112	0	0	169.112	8	0	0	8	2.228	1	7	2.220	23	0	0	23	367.265	4.661	626	361.978	126.771	600	120	126.051	
Totale A + B al 31.12.2008	166.686	0	0	166.686	501			2	499	4.499	2	8	4.489	253	0	0	253	287.172	4.170	467	282.535	129.580	433	99	129.048

RISCHIO DI CREDITO**LETTERA g**

Per aree geografiche significative, l'ammontare:

- 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

Esposizioni creditizie / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	4.043	5.105								
A.2 Incagli	5.552	128								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	1.875	30								
A.5 Altre esposizioni	613.082	753							3.325	
Totale A	624.552	6.016	0	0	0	0	0	0	3.325	0
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	11									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	65.687									
Totale B	65.698	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2009	690.250	6.016	0	0	0	0	0	0	3.325	0
Totale (A+B) 31/12/2008	612.132	5.180	1.630	0	0	0	0	0	3.061	0

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

RISCHIO DI CREDITO
LETTERA h

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

Le informazioni comprendono:

- i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali;
- iii. le cancellazioni effettuate nel periodo;
- iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo;
- v. le riprese di valore effettuate nel periodo;
- vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore;
- vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A.	Rettifiche complessive iniziali	4.356	212	0	36
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
B.	Variazioni in aumento	1.330	279	0	50
B.1	rettifiche di valore	1.274	243	0	50
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	17	1	0	0
B.3	altre variazioni in aumento	39	35	0	0
C.	Variazioni in diminuzione	581	363	0	56
C.1	riprese di valore da valutazione	343	279	0	51
C.2	riprese di valore da incasso	12	67	0	4
C.3	cancellazioni	226	0	0	0
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	17	0	1
C.5	altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
D.	Rettifiche complessive finali	5.105	128	0	30
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB (TAVOLA 6)

A. Informativa qualitativa

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investor, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia alla ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

B. Informativa quantitativa

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO LETTERA b

<i>Portafogli di vigilanza</i>	Ante CRM	Post CRM	
	Totale	Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	172.542	174.985	0
Intermediari vigilati	29.411	29.539	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	10.684	10.684	0
Banche multilaterali di sviluppo	3.325	3.477	0
Imprese ed altri soggetti	319.182	312.516	0
Esposizioni al dettaglio	74.285	69.751	0
Esposizioni garantite da immobili	30.880	30.880	0
Esposizioni scadute	11.476	11.259	0
Altre esposizioni	42.323	51.017	0
Totale esposizioni	694.109	694.109	0

**INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
SUDDIVISIONE PER FATTORE DI PONDERAZIONE**

Dettaglio Clienti Rischio di Credito - Ante CRM
Dettaglio Clienti Rischio di Credito - Post CRM

Portafogli di Vigilanza	Fattore di Ponderazione																TOTALI		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza	
	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Altr o		Ante CRM	Post CRM		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM				
Amministrazioni e banche centrali	172.542	174.985	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	172.542	174.985	0
Enti senza scopo di lucro	0	0	8	8	0	0	0	0	0	0	10.676	10.676	0	0	0	0	0	10.684	10.684	0
BMS	3.325	3.477	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.325	3.477	0
Intermediari vigilati	6.793	6.793	22.618	22.747	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	29.411	29.539	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	319.182	312.516	0	0	0	0	0	319.182	312.516	0
Retail	0	0	0	0	0	0	0	0	74.285	69.751	0	0	0	0	0	0	0	74.285	69.751	0
Garantite da Ipoteca su Immobili	0	0	0	0	5.013	5.013	25.867	25.867	0	0	0	0	0	0	0	0	0	30.880	30.880	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.394	3.400	8.083	7.859	0	0	0	11.476	11.259	0
Altre esposizioni	9.894	18.587	21.610	21.610	0	0	0	0	0	0	10.820	10.820	0	0	0	0	0	42.323	51.017	0
Totale esposizioni	192.553	203.842	44.236	44.365	5.013	5.013	25.867	25.867	74.285	69.751	344.072	337.413	8.083	7.859	0	0	0	694.109	694.109	0

7. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (TAVOLA 8)

A. Informativa qualitativa

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno su denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati.

Principali tipologie di garanti

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

B. Informativa quantitativa**TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO****LETTERA f**

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità

	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse
Amministrazioni centrali e banche centrali	2.644
Intermediari vigilati	129
Banche multilaterali di sviluppo	152
Altre esposizioni	31.577
Totale approccio standard	34.503

LETTERA g

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	0	0
Intermediari vigilati	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0
Altre esposizioni	0	0
Totale approccio standard	0	0

8. RISCHIO DI CONTROPARTE (TAVOLA 9)

A. Informativa qualitativa

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni pronti contro termine passive su titoli.

La Banca utilizza il metodo semplificato per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle operazioni pronti contro termine passive su titoli.

Si precisa che le operazioni pronti contro termine passive hanno ad oggetto titoli di Stato, quindi titoli a bassa rischiosità per la natura dei soggetti emittenti.

B. Informativa quantitativa

RISCHIO DI CONTROPARTE

LETTERA b punti i - vii

- i. Il fair value lordo positivo dei contratti
- ii. la riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione. Si ottiene come differenza (i) - (iii)
- iii. il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
- iv. le garanzie reali detenute
- v. il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia. EAD add on per il metodo semplificato
- vi. le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati (modelli interni, standardizzato, valore corrente)
- vii. il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale SFT				0		21.581	

9. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (TAVOLA 10)

La Banca non detiene esposizioni assoggettate alla disciplina del rischio di cartolarizzazione. Pertanto, si omettono le informazioni qualitative e quantitative della Tavola "Operazioni di cartolarizzazione" così come previsto dalle disposizioni di vigilanza.

10. RISCHIO OPERATIVO (TAVOLA 12)

A. Informativa qualitativa

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE (TAVOLA 13)

A. Informativa qualitativa

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale che sono classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono quelli che la Banca detiene con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono l'espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenute per finalità istituzionali e strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione - HFT"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato, altrimenti alla data di sottoscrizione.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

B. Informativa quantitativa

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

LETTERA b

Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.

LETTERA c

Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra

- i. esposizioni negoziate sul mercato
- ii. esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati
- iii. altre esposizioni

LETTERA d

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni

LETTERA e

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico); ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

Voci/Valori	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di capitale	0	0	2.978	0	0	2.728
1.1 Valutati al fair value						
1.2 Valutati al costo			2.978			2.728
2. Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	2.978	0	0	2.728

12. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO (TAVOLA 14)

A. Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C, Titolo III, Cap. 1, della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della duration modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia, e sommate. L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del Patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di ulteriori 100 basis point (300 punti base complessivamente) dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, viene effettuata su base almeno trimestrale.

B. Informativa quantitativa**RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO
LETTERA b**

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) - ripartito per principali valute - nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso

Riepilogo Requisito Patrimoniale Prospettico			
	Assorbimento al 31/12/2009	Assorbimento Prospettico al 31/12/2010	Delta
Requisito Patrimoniale	12.209	12.089	- 120
Indice di rischio (Soglia di attenzione = 20%)	10,27%	9,89%	

Riepilogo Requisito Patrimoniale Prospettico - Scenario di Stress			
	Assorbimento Prospettico al 31/12/2010	Assorbimento Prospettico Stressato al 31/12/2010	Delta
Requisito Patrimoniale	12.089	18.133	6.044
Indice di rischio (Soglia di attenzione = 20%)	9,89%	14,84%	
Shock per lo Stress Test: 300			

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Al 31/12/2009
A. Capitale interno:	
- Euro	12.209
- Capitale interno valute non rilevanti	0
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso	12.209
B. Patrimonio di Vigilanza	118.932
C. Indice di rischio (A/B)	10,27%